

TRAVO - «Non ci saranno sorprese sulla Tares, la tariffa sarà al livello più basso». L'assessore Gilberto Guastoni tranquillizza i cittadini sulla temuta tariffa sui rifiuti. Nei giorni scorsi, il consiglio comunale ha approvato, con il voto contrario della minoranza, le nuove tariffe. Il Comune di Travo ce la mette tutta per non «spremere» le famiglie, ma è la stessa amministrazione ad ammettere che ci sarà un aumento dell'imposta rispetto al vecchio sistema. «Questo perché aumentano i costi al Comune, a partire dai dipendenti: la Tares deve co-

Travo, il Comune «abbassa» la Tares «Ma gli aumenti saranno inevitabili»

prire il 100% della spesa sostenuta dai comuni per la raccolta e lo smaltimento - spiega Guastoni -. L'unica parte della tariffa che possiamo cambiare come amministrazione sono i coefficienti di calcolo legati alle attività commerciali e ai nuclei familiari: abbiamo deciso di mantenerli tutti al minimo. Inoltre, è probabile

che venga ritoccata la maggiorazione di 0,30 euro al metro quadrato ma, in ogni caso, non sono soldi che finiranno nelle casse comunali ma direttamente allo Stato». Se la vicesindaco Roberta Valla fa notare come i commercianti abbiano valutato positivamente l'operato dell'amministrazione sul tema, l'assessore E-

lena Reggiani teme invece una «ritorsione da parte dei nostri utenti: noi abbiamo fatto il meglio possibile, ma la gente purtroppo tende a pensare che si tratti di una tassa imposta e gestita dai Comuni. Come al solito, lo Stato non fa che scaricare sui sindaci gli aspetti più negativi e forieri di lamentele».

Da parte sua, il consigliere di maggioranza Pietro Tagliaferri suggerisce una «politica strutturale sui rifiuti» considerando il tema prioritario. «Nel caso avanzino soldi, è qui che bisogna investire piuttosto che sulle strade - dice -. Si può pensare a un ampliamento della zona di raccolta differenziata per risparmiare sullo smaltimento. E laddove si vada a risparmiare, allora si potranno ritoccare le tariffe in ribasso». Se dalla minoranza Antonio Zanetti considera «peggiore» il servizio offerto da Iren «per colpa dei suoi subappalti» e

chiede una conseguenza riduzione delle tariffe, Annibale Gazzola continua a ritenere «eccessiva una spesa comunale di 400mila euro per i rifiuti». «Purtroppo Iren è in posizione di monopolio e non si può certo cambiare la legge - ribatte il sindaco Lodovico Albasi -. E pensare di estendere la raccolta differenziata anche a tutte le frazioni sarebbe per noi insostenibile da punto di vista dei costi di gestione, data la vastità del territorio. Ma in qualche caso specifico siamo pronti a valutare la cosa».

Cristian Brusamonti

PONTENURE - Impegnato nelle scuole e nel carcere. Oggi cerimonia all'ospedale di Piacenza

In prima linea nella lotta all'Aids

Addio a Arzani, da vent'anni contro pregiudizi e disinformazione

PONTENURE - Occhi di un azzurro limpido, cappello in testa e il suo inconfondibile gilet: così Ennio Arzani saliva sul palco ogni volta, davanti a centinaia di ragazzi, per lanciare il suo importantissimo messaggio. Con un coraggio e una sincerità disarmanti, raccontava agli studenti di «essere sieropositivo». Alla fine, non è stato però l'Hiv a fermare il suo grande cuore a soli 49 anni, ma un'altra malattia, probabilmente estranea ai suoi precedenti problemi di salute. Con la sua scomparsa, Piacenza perde uno dei testimonial più incisivi e vibranti della lotta all'Aids: da quasi vent'anni Arzani ha lavorato con energia per sensibilizzare e fare prevenzione, soprattutto nelle scuole. Ennio aveva infatti trasformato la sua storia personale in un copione teatrale e portava la sua «Tundra di anime» tra i ragazzi, perché le nuove generazioni non abbassassero la guardia e non cadessero vittima del virus per disinformazione. Lo spettacolo, a sua volta, era nato da un piccolo volume rosso, nel quale Ennio qualche anno fa aveva messo nero su bianco i pensieri di «una persona sieropositiva».

«Questi scritti - si legge nel volumetto - sottolineano alcuni momenti in cui la sieropositività, da sindrome, si trasforma in essere persona sieropositiva». Per lui il nemico da combattere è sempre stato soprattutto la disinformazione. «L'Aids esiste ancora - aveva detto senza mezzi termini a *Telelibertà*, qualche mese fa, come protagonista di Spazio Salute - e io ne sono la prova vivente. Per evitarlo c'è un solo modo. Proteggersi. Non abbiate paura a chiedere, perché l'Aids non ha paura di contagiarsi».

Il suo impegno in ambito sociale era cominciato nel



Ennio Arzani durante lo spettacolo «Viaggio in continue nascite» al Teatro San Marco di Trento nell'aprile 2011

1994, nelle file della Lega italiana per la lotta all'Aids. Poi la sua passione ed entusiasmo avevano contagiato anche amici e familiari. A Pontenure, dove Ennio viveva, è nata nel 2005 l'associazione culturale «Crisalidi», in prima linea nella realizzazione di spettacoli di teatro civile ed eventi culturali e informativi su tematiche

sociali. Musica, recitazione, letture e confronto con gli esperti: sono state queste le armi utilizzate da Ennio e dagli altri amici per fare informazione e prevenzione. Per questo spesso Arzani incontrava gli studenti o il pubblico insieme agli specialisti del reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Piacenza. A marzo la

sua «Tundra di anime» aveva varcato anche le porte del carcere ed era stata rappresentata con grande impatto davanti ai detenuti delle Novate. «Quella di Ennio - sottolinea Daria Sacchini, direttore del reparto - è stata una grande lezione di lotta allo stigma e di coraggio. L'autenticità della sua testimonianza ha colpito tanti giovani».

Questa mattina, alle ore 9.30, alla camera mortuaria dell'ospedale di Piacenza, si svolgerà una commemorazione in memoria di Arzani. Intanto, da ieri tantissimi sono venuti ad abbracciare il figlio Loris, la moglie Monica e i familiari; impossibile per tutti trattenere le lacrime, davanti alla bara avvolta nella alla bandiera arcobaleno della pace, pensando al sorriso di Ennio.

Silvia Barbieri

Sterza per evitare un gatto e la macchina si capovolge Incidenti a Caratta e Villò: due donne ferite

■ (crib) Tutta colpa di un gatto che ha attraversato la strada: per evitarlo, una 47enne di Rivergaro è finita con la sua auto fuoristrada ieri a Caratta di Gossolengo. L'incidente è avvenuto ieri attorno alle 14.30. La donna, al volante di una Peugeot, stava percorrendo la strada provinciale che collega Gossolengo a Rivergaro. Giunta all'altezza di Caratta, mentre si dirigeva verso Niviano, un gatto è sbucato improvvisamente a lato della strada in corrispondenza di una curva. Per evitare l'animale, la 47enne ha sterzato bruscamente: l'auto è uscita di strada e si è capovolta per poi ritornare nella posizione iniziale fermandosi in mezzo al campo a lato della provinciale. Grazie alla segnalazione di pas-

santi, sul posto sono accorsi i mezzi del 118 e una pattuglia della Polizia municipale della Bassa Valtrebbia e Valluretta. La donna è stata trasportata all'ospedale di Piacenza: ha subito alcune forti contusioni, ma è apparsa subito fuori pericolo.

Un altro incidente si è verificato al mattino, attorno alle 11.40, sulla provinciale della Valnure all'ingresso di Villò. Protagonista anche stavolta una donna, al volante di una Suzuki: l'auto ha sbandato finendo contro una massicciata; rimbalzata indietro, è tornata sulla carreggiata dove ha terminato la sua corsa. Anche in questo caso, la conducente è rimasta lievemente ferita: le ha portato le prime cure un volontario della Pubblica as-



L'auto finita fuori strada a Villò

sistenza Valnure che transitava proprio in quel momento e che è stato presto raggiunto dai suoi colleghi con un'ambulanza. Per i rilievi di legge è intervenuta una pattuglia della Polizia municipale Valnure Valchero. Sulla strada erano finire sostanze oleose fuoriuscite dall'auto: è così intervenuto anche un veicolo di pronto intervento post incidente per il lavaggio della sede stradale e il recupero delle parti danneggiate disperse qua e là.

RADUNO PROVINCIALE - Al via venerdì

PODENZANO - Romano Mariani, Alessandro Ghisoni, Roberto Lupi e Giovanni Carini alla presentazione della Festa granda (foto Plucani)



Alpini, a Podenzano tutto pronto per la Festa Granda

PODENZANO - Podenzano ospiterà nel prossimo fine settimana la 62esima Festa Granda, il raduno provinciale degli alpini piacentini, organizzata dalla sezione Ana di Piacenza con il Comune di Podenzano e il gruppo alpini locale. Ieri sera la presentazione in municipio. A fare gli onori di casa il sindaco, Alessandro Ghisoni: «Siamo vicini a questo evento cui stiamo lavorando da mesi e che ci ha permesso di costruire ottimi rapporti con tutta la sezione provinciale. Speriamo, ma ne siamo certi, che sia una bella festa sull'onda del successo dell'adunata nazionale di maggio a Piacenza». Il raduno provinciale sarà l'occasione per il gruppo alpini di Podenzano di festeggiare il suo 79esimo anniversario di fondazione e come regalo avrà in concessione una nuova sede. «Come annunciato al momento della candidatura di Podenzano alla Festa Granda - ha precisato Ghisoni - sabato inaugureremo la nuova sede che si trasferisce da via Marconi a via Monte Grappa, nei locali occupati fino a pochi giorni fa dalla guardia medica». Il gruppo di Podenzano, come ha ricordato il capogruppo Giovanni Carini, è stato costituito nel 1934, conta 85 iscritti e ha già ospitato la Festa Granda ben tre volte, nel 1957, nel 1976 e nel 1990. La 62esima Festa Granda inizierà venerdì alle 21 con una rassegna di cori e canti alpini al teatro Don Bosco (ingresso gratuito). Proseguirà sabato alle

17 con l'inaugurazione della sede alpina e alle 18 in sala consiliare per il saluto delle autorità. Alle 20.30 cena e danze al Giardino Hawaii (ingresso gratuito). Domenica gli alpini sfileranno in paese fino alla nuova piazza dove alle 11 sarà celebrata la messa e consegnato l'annuale contributo Fondazione Govoni ad un'associazione benefica che opera sul territorio. Quest'anno andrà all'Assofa. «Il cuore della manifestazione - ha concluso il sindaco - si terrà nella piazza nuova, in parte terminata, segno di un paese che sta cambiando e che tenevamo essere fruibile anche per questa occasione». Alle 15 di domenica esibizione della Fanfara alpina di Pontedello e alle 18 ammainabandiera. Nel suo primo raduno provinciale da presidente sezione, Roberto Lupi ha evidenziato la disponibilità dell'amministrazione comunale, del gruppo Ana di Podenzano, del consigliere di vallata Romano Mariani che ha messo la sua esperienza al servizio dell'organizzazione, e delle associazioni locali. «Ci sono tutti i presupposti perché il nostro possa riuscire nel miglior modo possibile grazie anche alla presenza del vicepresidente nazionale Ana Adriano Crugnola e uno degli speaker ufficiali dell'adunata nazionale Nicola Stefani». Infine l'invito ad esporre il tricolore, soprattutto nelle vie dove passerà la sfilata, come simbolo di unione.

PONTEDELLOLIO - «Sa paga da bev che ghet ancora i sod d'la cresima». Ogni ragazzo, schiacciato spalla contro spalla all'amico di fianco, nella stipata chiesa di San Giacomo, piena di volti, di lacrime e di sorrisi, piena di ricordi, avrebbe voluto sentirti dire ancora qualche sua battuta in dialetto. Ogni ragazzo, schiacciato spalla contro spalla all'amico nella chiesa di Pontedello, si è sentito almeno una volta figlio del «Ciacci», Gabriele Ferrari, scomparso improvvisamente a causa di un maleore venerdì mattina. Il suo nome, quello di un allenatore di paese sempre pronto a non lasciare mai indietro nessuno, non era solo sinonimo di calcio, ma era sinonimo di amicizia, quella vera, detta con un «Al mè taston» o con una pacca sulla spalla quando una sconfitta bruciava più della voglia di giocare in campo.

Una folla si è accalata ieri mattina sul piazzale della parrocchia. Impossibile accogliere i tanti che, da ogni parte della

Chiesa gremita per Ciacci Pontedello, i funerali dell'allenatore. «Era un vero amico»

provincia, hanno voluto salutare l'amico. «Eravamo amici - ha ricordato don Gino Costantino, oggi parroco di Pittolo e Settima ma storico parroco per quattordici anni di Pontedello, che ha celebrato la Santa Messa insieme a don Piero Maggi, parroco di Grazzano Visconti, paese natale di Gabriele, e don Gigi Bavagnoli, parroco di Pontedello -». Questo evento doloroso ci ha lasciati tutti profondamente scossi, ma nonostante la tristezza che portiamo nel cuore oggi non possiamo che dire parole belle, libere, vive sul «Ciacci». Lui era una persona dalla dimensione profondamente umana, uno che stava con le persone e lo sapeva fare. Uno che metteva a proprio agio tutti, che aiutava tutti senza mettere nessuno in difficoltà. Penso che anche dopo



L'addio a Gabriele Ferrari in campo e il funerale (foto Zangrandi)



la scomparsa, nel 2009, dell'amata Rosanna, sia stato non solo un padre stupendo ma anche una mamma speciale: questo ha sicuramente permesso ai suoi figli, Edoardo e Alberto, di crescere con la fiducia nella vita. Gabriele ha reso possibile ai figli di diventare quello che sono».

«Ci sono persone che lasciano un segno indelebile - ha detto un ragazzo salendo sull'altare, con la voce emozionata e rotta dal pianto -. Per noi tutti, il «Ciacci» è stato un padre, un fratello, un amico. So che lui vorrebbe che lo ricordassimo con un sorriso, anche se ci man-



cherà tanto». Presenti anche i rappresentanti delle istituzioni. Tra questi, il sindaco di Vigolzone, Francesco Roller. «Questa è davvero una grave perdita per i nostri territori - ha commentato commosso il primo cittadino -. Intere generazioni di ragazzi sono cresciute con il «Ciacci»: ha contribuito indubbiamente dal punto di vista educativo a far diventare grandi i nostri giovani. Con lui sono diventati uomini. È stato per tutti un esempio di onestà, di disponibilità e di correttezza. Non potrà che rimane-

re nel cuore di tutti noi». Domenica sera a Pontedello in occasione del derby di coppa è sceso in campo uno striscione «Ciacci, per sempre uno di noi». Il risultato della partita poco importa. L'unica cosa che conta è che tanti ragazzi si siano stretti la mano nel rettangolo verde ancora una volta per lui, tirando il pallone per il gusto di divertirsi, per stare insieme, per aiutarsi: esattamente come avrebbe voluto il «papà della Valnure».

Elisa Malacalza